

GIOVANNI FERRANTE

RICERCA, FORMAZIONE, INNOVAZIONE
E TERRITORIO NELLA POLITICA INDUSTRIALE
DELLA REGIONE MARCHE
IL RUOLO DEL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

Premessa. – Una recente iniziativa ⁽¹⁾, realizzata dall'Università degli Studi di Camerino e dalla TecnoMarche Srl – Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche (PST) – sul tema *Formazione, Ricerca, Università, Impresa*, ha posto a confronto operatori della ricerca e sistema produttivo locale in un particolare momento, quello attuale, che vede la comunità marchigiana vivere, dopo anni di meriti e riconosciuti successi, una fase di straordinarie trasformazioni che interessano ogni settore produttivo e ogni ambito territoriale della regione e che produrranno, inevitabilmente, ricadute sull'intero tessuto sociale regionale.

La stringente competizione internazionale ha già evidenziato non pochi punti di debolezza del «modello marchigiano» che possono, peraltro, aumentare e aggravarsi con l'ampliamento dello spazio comunitario europeo, se di esso non si colgono con tempestività le opportunità che pure offre ⁽²⁾.

(1) L'iniziativa si è tenuta a Recanati il 24 maggio 2004 e ha affrontato vari aspetti del tema proposto: il rapporto UNICAM (Università di Camerino)-imprese; il modello operativo, i progetti e i servizi del PST; la formazione e la ricerca applicata, con riferimento a modelli ed esperienze innovative per le aziende dei distretti marchigiani. Per questo ultimo aspetto, di particolare interesse, per la consistenza del distretto calzaturiero regionale, sono stati illustrati specifici progetti quali: l'«Healthy Shoes»; il «Modello di calzaturificio ad elevata intelligenza energetica ed a basso impatto ambientale»; il «SICOM-Sistemi Cooperativi Multiagente» e «AUTOMA-Automatic User Translator on Machine Manufacturing». Il convegno ha coinvolto numerosi imprenditori locali e ha consentito di verificare in concreto sia le possibilità del trasferimento tecnologico dei progetti proposti, sia lo stato della ricerca e dell'innovazione tecnologica nelle Marche, nonché dei rapporti tra imprenditori e università nella definizione dei percorsi formativi.

(2) È noto che con il 1° maggio 2004 è avvenuto l'atteso e programmato allargamento dell'UE con l'adesione di dieci paesi. Di questi, di particolare interesse per l'economia marchigiana sono gli otto Stati PECO (Paesi dell'Europa Centro-Orientale: Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Slovenia e Slovacchia), con un apporto di popolazione del 25% e con appena il 5% del PIL dell'UE. I flussi di scambio delle Marche, analizzati per area geografica, mostrano la rilevanza che i PECO hanno assunto negli ultimi anni, a conferma dell'esisten-

Non si tratta, è chiaro, di un annunciato declino delle eccezionali peculiarità di quel modello produttivo ⁽³⁾, ma delle difficoltà delle sue piccole e medie imprese, di cui sono noti e indiscussi gli storici meriti, di adeguarsi alle nuove condizioni di un mercato sempre più dinamico e sempre più variabile. Sono difficoltà strutturali (cui si associano, aggravandole, quelle di una persistente congiuntura negativa) particolarmente significative nel settore manifatturiero, soprattutto nei comparti del mobile, della calzatura e dell'agro-industriale, tradizionali punti di forza dell'economia regionale. L'industria manifatturiera marchigiana ha chiuso il 2003 con risultati sostanzialmente stazionari rispetto all'anno precedente. Essi, in verità, nascondono una reale difficoltà per le imprese regionali, molto accentuata e preoccupante nel comparto delle calzature ⁽⁴⁾.

La riduzione della capacità competitiva del settore manifatturiero regionale è evidenziata dall'interscambio commerciale delle Marche che conferma, attraver-

za di legami commerciali consolidati e del funzionamento di un processo di integrazione produttiva che trasferisce in quell'area le reiterate difficoltà congiunturali e strutturali del sistema produttivo marchigiano. Si registrano, infatti, un lieve incremento degli scambi verso i paesi UE (+2,4%) e un forte calo delle esportazioni verso l'America Settentrionale (-13%) e il Medio Oriente (-14%), quale effetto dell'apprezzamento dell'euro, che ha ridotto la competitività nei confronti dell'esterno dell'area euro, mentre buono è l'incremento verso i PECO (+10,5%). Tuttavia l'interscambio commerciale delle Marche con i dieci nuovi paesi aderenti è molto contenuto rispetto al loro commercio globale (circa il 7%), anche se registra un saldo positivo. Il mercato di questi dieci paesi a cui potranno rivolgersi le imprese marchigiane si caratterizza per alcuni indicatori strutturali che, pur migliorando nel corso dell'ultimo decennio, marciano, in termini di reddito *pro capite*, un divario elevato rispetto ai 15 paesi UE: i valori medi di reddito erano, nell'anno 2001, 10.700 euro per i paesi PECO e 23.210 euro per i paesi UE, mentre la distanza massima si registra tra Lettonia (7.750 euro) e il Lussemburgo (44.160 euro). Un compiuto esame delle prospettive dell'allargamento è in Bertolini e Montanari (2002).

(3) L'ampia letteratura prodotta sul «modello marchigiano», basato sulle piccole e medie imprese diffuse ed integrate in sistemi locali, concorda nel riconoscerlo quale generatore di sviluppo flessibile avanzato, realizzato con la necessaria gradualità per produrre crescita ed occupazione, competitività, coesione sociale e benessere per le diverse comunità regionali. A quest'ultimo riguardo è significativo quanto già si riconosce alle Marche ponendole al vertice della graduatoria stilata per il 2003 dall'IRPET, l'istituto di ricerca toscano, basata su più indicatori, delle regioni italiane per qualità della vita.

(4) Il *Rapporto 2003 sull'industria marchigiana* (Confindustria Marche, 2004) traccia il quadro evolutivo dell'industria regionale in quell'anno indicando per l'attività produttiva nel settore manifatturiero una modesta variazione (+0,2%) rispetto al 2002. Gli andamenti per l'anno 2003 dei principali comparti evidenziano: per la meccanica, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,2%), un aumento della produzione del 3%, interessando tutti i principali comparti di specializzazione; per l'alimentare un aumento (+1,6%) in linea con la tendenza nazionale; per il tessile-abbigliamento l'attività produttiva regionale appare in controtendenza rispetto al dato nazionale (-3,6%), registrando un incremento del 2,1%, tra mercato estero (+4,9%) e interno (-3,7%); per le calzature l'attività è stata negativa (-6,7%) e in linea con i valori nazionali (-6,3%), confermando una difficile e lunga fase congiunturale che denuncia problemi strutturali del settore; per il legno e mobile il 2003 chiude con un lieve incremento (+1,2%) della produzione e in controtendenza al dato nazionale (-1,7%). Per il 2004 il *Rapporto* prevede la ripresa delle attività manifatturiere, seppure limitatamente ad alcuni comparti e per prodotti ad alta tecnologia (elettronica e meccanica), soprattutto per l'apporto della domanda interna.

so la sua articolazione settoriale, lo stato di difficoltà del «sistema moda», con flessioni consistenti per cuoio e calzature (-8,4%), per l'abbigliamento (-5%), per il mobilio (-13,9%) e per l'alimentare (-13%) (Confindustria Marche, 2004).

Ormai si è finalmente consapevoli che la competitività non può più ottenersi con l' indefinita compressione dei costi del lavoro, né può più contare sulle svalutazioni valutarie «competitive». Anzi, la «questione valutaria», semmai, produce e produrrà effetti negativi in ampi mercati internazionali, quale conseguenza del consolidamento dell'euro come moneta «reale», che si traduce in un rapporto di cambio con il dollaro meno favorevole per l'esportazione dei prodotti italiani.

Neppure gli investimenti di capitali da parte delle imprese, in nuovi macchinari e in infrastrutture materiali, assicurano riduzioni dei costi di produzione tali da far recuperare la competitività dei prodotti esitati sul mercato. Quest'ultima possibilità è del resto improbabile, se non impossibile nella realtà economica marchigiana, dato il carattere di una struttura basata essenzialmente sulla piccola e media impresa che non offre, per dimensione e capitalizzazione, condizioni favorevoli per adeguati investimenti ⁽⁵⁾. Per queste vie, quindi, non possono che accentuarsi i processi delocalizzativi di imprese e di distretti ⁽⁶⁾.

Così, finalmente, si riconosce l'assoluta importanza della ricerca quale fattore determinante per la crescita e la competitività a lungo termine, e della formazione e del trasferimento delle conoscenze quali strumenti per l'innovazione.

Le stesse linee-guida per la politica scientifica e tecnologica del secondo governo Berlusconi, approvate dal CIPE, hanno riconosciuto tale necessità e defini-

(5) In verità, il dato congiunturale della produzione già esaminato (per gli anni 2002, 2003 e previsioni 2004) evidenzia una condizione che è, se possibile, ancora più preoccupante e cioè quella relativa alla spesa per investimenti che è rallentata nel 2003, quale effetto del ridimensionamento dei piani di produzione. Un'indagine a campione su 150 aziende regionali indica una riduzione (-1,2%) rispetto al 2002 che già aveva registrato una flessione del 14,2%. La previsione di spesa di investimenti per il 2004 indica un'ulteriore e consistente riduzione, -7,6% rispetto al 2003 (Confindustria Marche, 2004, pp. 67-71).

(6) Gli imprenditori marchigiani già da qualche anno sono attenti alle occasioni che offre la Russia. Una ventina di aziende stanno aprendo stabilimenti a Lipetsk (a circa 300 km a SE di Mosca), con l'intento di ricreare un distretto italiano (il primo) della meccanica, «clonando» così quello anconetano in Russia. La regione di Lipetsk (24.100 km² con circa 1.250.000 ab. di cui 518.000 nel capoluogo) ha una discreta rete di vie di comunicazioni (746 km di ferrovie, 5.174 km di strade e 1.100 km di vie fluviali navigabili). La sua struttura economica è basata sul settore industriale che partecipa al PIL regionale per circa il 60%, soprattutto per l'apporto di metallurgia, siderurgia e meccanica. Il fulcro dell'operazione è la Merloni Elettrodomestici e prevede la delocalizzazione della gran parte della filiera meccanica dell'Esino. L'iniziativa parte con il protocollo di scambio economico, sociale e culturale firmato dalla Regione Marche con il governo della regione di Lipetsk, ed è una delle cinque intese con le regioni russe firmate dalla Regione Marche a partire dal 1998. Il «progetto Lipetsk» si basa, tra l'altro, sulla realizzazione nel capoluogo del Mechanical Service Centre, un centro servizi per l'assistenza alle PMI marchigiane intenzionate a investire, nella regione di Lipetsk e nella macro-regione di Mosca (47.000 km² e 6.409.700 ab., esclusa la capitale), e sostenerle nel processo d'internazionalizzazione (Giunta Regionale Marche, 2004, p. 6). Il comparto meccanico conta nella regione 6.500 unità locali con 43.000 addetti, fattura 620 miliardi di euro all'anno e rappresenta il 44% dell'*export* marchigiano.

to la base del *Programma Nazionale per la Ricerca 2003-2006*, indicando, tra l'altro, alcune macro-aree verso cui orientare le scelte (meccanica-strumentale, informatica e telecomunicazioni, energia, ambiente, trasporti, agroalimentare, salute, beni culturali) e gli assi strategici, tra cui quello della «formazione della capacità d'innovazione nei processi e nei prodotti delle piccole e medie imprese e creazione di aggregazioni sistematiche a livello territoriale» (7).

«Che la ricerca costituisca una priorità nazionale che rende e mantiene il Paese moderno e tecnologicamente avanzato» è la convinzione condivisa dalla Confindustria e dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), ed espressa nel *Patto Confindustria-CRUI per il rilancio della ricerca e l'innovazione in Italia* da loro sottoscritto il 4 dicembre 2003, dove si afferma che la scelta è quella di allineare l'Italia agli standard degli altri paesi europei, con una politica di sostegno alla ricerca pubblica e privata, coerentemente con le determinazioni assunte dall'Unione Europea e con gli obiettivi condivisi dagli Stati membri a Lisbona nel 2000 e confermati a Barcellona nel 2002.

Con il *Patto*, «le due organizzazioni si impegnano a promuovere e realizzare azioni per il rilancio della competitività scientifica e tecnologica dell'Italia», per «perseguire una economia basata sulla conoscenza e sul costante aggiornamento scientifico e tecnologico dei propri apparati produttivi, nonché sull'incremento della qualità e del livello degli operatori» (8).

Ma le piccole e medie imprese, più di altre e molto significativamente nelle Marche, incontrano, oltre ai motivi già indicati, obiettive difficoltà a intraprendere questa via, per la scarsità di risorse proprie da destinare alla ricerca e al suo conseguente trasferimento in tecnologia innovativa. In tale contesto, «un fattore strategico è rappresentato dal circolo virtuoso che deve svilupparsi tra sistema pubblico della Ricerca, specie universitaria, e mondo delle imprese», avviando «un sistema di raccolta e diffusione di informazioni su offerta e domanda di R. & I. per facilitare il trasferimento tecnologico in collegamento con i Parchi Scientifici e Tecnologici e le agenzie locali di TT» (*Patto Confindustria-CRUI*, pp. 2 e 4).

Università, centri di ricerca, imprese, enti locali, forze sociali possono concorrere a ricercare e promuovere soluzioni idonee a rendere strutturalmente competitivo il «sistema marchigiano» nel mercato globale e a realizzare, così, ulteriore sviluppo economico e buona occupazione per le comunità in cui si articola il territorio regionale.

(7) È quanto si legge in MIUR (2002, pp. 14-17). Questo indirizzo era stato anticipato qualche giorno prima della presentazione delle *Linee guida*, avvenuta il 19 aprile 2002, dal ministro Moratti al convegno della Confindustria, tenutosi a Parma il 12 aprile, con un intervento dal titolo emblematico: *Un'Italia più moderna per un'Europa più forte: Scienza, ricerca, innovazione*.

(8) Nel *Patto*, tra l'altro, viene ribadita la necessità di operare su una pluralità di politiche di settore, creando un contesto favorevole agli investimenti privati, all'assegnazione di maggiori risorse alla ricerca pubblica, al rifinanziamento dei fondi nazionali e regionali, alle agevolazioni fiscali per gli investimenti in ricerca delle imprese, alla nascita di nuove imprese ad alta tecnologia, alla selezione e valorizzazione delle eccellenze e delle competenze pubbliche di ricerca, al potenziamento del collegamento tra il sistema della ricerca pubblico e il mondo delle imprese, per favorire l'applicazione industriale dei risultati della ricerca (pp. 2-3).

Le risorse di cui dispone la regione (sistema universitario ⁽⁹⁾, tessuto produttivo basato sulle numerosissime piccole e medie imprese, istituzioni locali) sono di eccellenza e, nel complesso, armonicamente diffuse sul suo territorio. Tuttavia, tra i vari soggetti che vi operano non vi è sempre l'adeguata e tempestiva interlocuzione che si rende più necessaria quando, come attualmente avviene, si associano fenomeni contingenti e fenomeni di struttura che possono produrre, se non vengono affrontati con azioni comuni e condivise, carenza o assenza di *governance* (Governa e Salone, 2002, pp. 38-45), ritardi negli interventi e impoverimento della struttura produttiva e della stessa struttura sociale regionale. Insomma, mai come ora occorre «stare insieme e fare insieme».

Ricerca e innovazione nella politica industriale della Regione Marche. – In questo contesto è essenziale il ruolo che la Regione ha in materia di promozione e di diffusione della ricerca a sostegno dell'innovazione a favore del sistema produttivo regionale. Un ruolo rafforzato dalla riforma del *Titolo V – Il parte della Costituzione* ⁽¹⁰⁾, che impone una «rivisitazione» della politica industriale ⁽¹¹⁾, anche tenendo conto dei risultati finora ottenuti dagli interventi, non sempre coerenti, attivati nei settori e nei territori.

Due recenti documenti della Regione Marche tracciano un quadro sufficientemente chiaro delle strutture operative, presenti sul territorio regionale, a servizio delle imprese e degli strumenti attivati per il conseguimento degli obiettivi di politica industriale regionale. Il primo documento è dell'Assessorato all'Industria e Artigianato della Regione Marche che ha prodotto un *Rapporto sui Centri di Servizi* a partecipazione regionale con il censimento delle attività dagli stessi svolte. Il secondo è del Servizio Controllo di Gestione che, «nella prospettiva di un riassetto strategico e organizzativo delle strutture di cui si avvale quando non interviene direttamente sulle materie di propria competenza», ha redatto una *Analisi e valutazione del sistema delle partecipazioni regionali. Rapporto sul ruolo e le attività degli enti dipendenti, agenzie e società partecipate*. Il *Rapporto*

(9) La diffusione della istituzione universitaria nelle Marche è bene espressa dai seguenti dati: 4 atenei, 26 facoltà, 194 corsi di laurea (di cui 121 di primo livello, 65 di secondo livello, 8 specialistici di 5 anni), 15 sedi distaccate (di cui 5 dell'Università di Ancona, 4 di quella di Camerino, 4 di Macerata e 2 di Urbino), 37 dipartimenti, 88 istituti e 27 centri di ricerca (Ferrante, 2004, p.10).

(10) Il nuovo ruolo della Regione «vede gradualmente ampliarsi lo spazio per contribuire in modo più efficace allo sviluppo economico e alla crescita del tessuto produttivo, permettendo al «Sistema Marche» di cogliere meglio le opportunità di crescita e di rafforzamento, per competere con efficienza nel mercato globale» (Regione Marche, 2003, pp. 66-67).

(11) La necessità di un «profondo ripensamento della politica industriale regionale», della «ridefinizione delle iniziative di sostegno all'innovazione» e di «una maggiore diffusione di tecnologie innovative tra le imprese» veniva avvertita già nella seconda metà degli anni Novanta e rilevata dal Servizio Politiche Comunitarie Industria e Artigianato della Regione Marche con la ricognizione effettuata attraverso il percorso del progetto *RITTS 101 PITMAR (Project of Innovation Technology in the Marche Region)* nel quadro delle iniziative promosse dalle direzioni generali XIII e XVI dell'UE (Regione Marche, 1999, pp. 21-22).

dell'Assessorato all'Industria, tra l'altro, riguarda: il COSMOB (Consorzio del Mobile SpA), il CTA (Centro Tessile Abbigliamento), l'EQI SpA (European Quality Institute), la Meccano Società Consortile per Azioni, la SCAM Srl (Società per la Calzatura Marchigiana) ⁽¹²⁾. Allo scopo di coordinare l'attività dei centri di servizi (COSMOB, CTA, Meccano, SCAM ed EQI) nel 1998 è stato istituito il COMIT (Consorzio Marchigiano Innovazione Tecnologica), con sede ad Ancona, che ha progressivamente trasformato la sua missione originaria, tanto da tendere a confondere e a sovrapporre la sua azione con quella dei centri coordinati, con costi di gestione aggiuntivi a quelli sostenuti dai soggetti aderenti.

L'esame combinato dei due rapporti evidenzia, da un lato, una diffusa presenza delle strutture a servizio dei settori produttivi regionali più rilevanti (meccanica, mobile, calzature, tessile-abbigliamento) e dei relativi distretti e, dall'altro, una non ancora puntuale e organica attività delle stesse che, in non pochi casi, ha procurato e tuttora procura costi di gestione elevati e, comunque, non appare sempre indirizzata a ottimizzare i risultati conseguibili con i progetti sviluppati.

Il *Rapporto* sulle partecipazioni regionali, curato dal Servizio Controllo di Gestione, esamina, inoltre, con particolare attenzione l'attività della SVIM (Sviluppo Marche SpA), con sede ad Ancona e operativa dal 1999 ⁽¹³⁾, che svolge «attività dirette a contribuire allo sviluppo del territorio marchigiano, supportando la programmazione dell'amministrazione pubblica attraverso l'elaborazione di progetti locali, europei e internazionali». All'atto della sua costituzione, «la SVIM ha presentato un programma di lavoro pluriennale che, tuttavia, appare ancora ampiamente indeterminato nei tempi e nei costi» (Regione Marche, 2002, p. 300). I filoni principali d'intervento sul piano progettuale, individuati al momento della sua costituzione, riguardavano il *marketing* territoriale, l'internazionalizzazione, il *project financing*, l'innovazione tecnologica, le infrastrutture e la logistica. A oggi i primi due di questi settori sono rimasti inesplorati. Inoltre, si afferma nelle *Considerazioni finali* del *Rapporto* che nei primi due anni e mezzo di attività si sono evidenziati «lo squilibrio tra il valore e i costi della produzione», «risultati insoddi-

(12) Il COSMOB, con sede a Pesaro, fornisce servizi avanzati e specialistici per il settore mobiliario delle Marche con riferimento a qualità, innovazione tecnologica, internazionalizzazione, formazione, *design*; il CTA «supporta» le aziende marchigiane del settore con l'erogazione di servizi innovativi nelle aree innovazione, formazione, qualità, internazionalizzazione e commercializzazione; l'EQI SpA, con sede a Fabriano, promuove la qualità e la certificazione alle piccole e medie imprese; la Meccano, anch'essa con sede a Fabriano, promuove il trasferimento dell'innovazione tecnologica alle piccole e medie imprese del settore meccanico ed elettro-meccanico e svolge attività di ricerca e sviluppo; la SCAM Srl ha sede a Civitanova Marche e fornisce servizi di prove e certificazioni di conformità materiali e prodotti finiti, di diffusione delle tecnologie, di formazione specialistica e di promozione e commercializzazione del prodotto regionale.

(13) La SVIM è società partecipata per il 95,74% dalla Regione Marche, per il 3,2% dall'Unioncamere e per il rimanente 1,06% dal Consorzio Universitario MIT (Marche Innovation Training); le è stato trasferito parte del patrimonio della Società Finanziaria Regionale posta in liquidazione, costituito dalle sue partecipazioni nei Centri di Servizi, nella TecnoMarche Srl e in altre società.

sfacenti», e la necessità di «verificare la missione» e «ripuntualizzare i suoi campi di intervento» (*ibidem*, pp. 301-303).

Per quanto analizzato e considerato, si ritiene che si renda necessario verificare l'opportunità di definire un quadro legislativo regionale che, aggiornato alle nuove esigenze e anche alla luce delle esperienze di altre regioni ⁽¹⁴⁾, definisca meglio ruoli e competenze degli strumenti di politica industriale, che riconosca la centralità della ricerca e dell'innovazione, che razionalizzi l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, peraltro sempre più scarse. Così si possono costruire con l'interazione di tutti i soggetti della comunità (università, centri di ricerca, imprenditori, enti locali, forze sociali) sistemi territoriali «aperti e flessibili».

Una comunità solida, radicata e dinamica deve poter rinnovare il suo sviluppo, investendo nelle infrastrutture: nelle infrastrutture materiali, per favorire la mobilità dei beni e delle persone, al suo interno e verso l'esterno; nelle infrastrutture immateriali, soprattutto, per accrescere la conoscenza, l'innovazione e la loro circolazione; nelle infrastrutture istituzionali, per assicurare la *governance* dei processi di sviluppo.

Uno sviluppo che non sia, però, solo crescita economica: da desiderare, perseguire e realizzare comunque, ritenendo che la qualità della vita equivalga a benessere economico e che, quindi, per migliorare la prima sia sufficiente aumentare il secondo. Una idea, questa, che, persistendo, continuerebbe a produrre malessere ambientale e sociale, soprattutto nelle società più avanzate, nonché squilibri e disuguaglianze. Anche per la comunità marchigiana, quindi, si pone il problema di salvaguardare un accettato modello di vita e l'intero tessuto sociale su cui si basa lo stesso suo sistema produttivo e, nella individuazione dei processi di ulteriore sviluppo, di porre l'attenzione non solo sugli indicatori economico-monetari ma anche su quelli sociali ⁽¹⁵⁾.

(14) La Regione Emilia-Romagna, con la legge 7 del 14 maggio 2002, *Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*, ha legiferato in materia di ricerca scientifica e tecnologica a sostegno dell'innovazione per i sistemi produttivi, come previsto dall'articolo 117, comma terzo, della *Costituzione*, per la realizzazione di programmi per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico al sistema produttivo. Analoga iniziativa è stata assunta dalla Regione Campania con la l.r. 5, del 28 marzo 2002, per la *Promozione della ricerca scientifica in Campania*, con l'obiettivo, tra l'altro, di «realizzare un reale collegamento tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo nel complessivo processo di sviluppo».

(15) In occasione del convegno *Strutture e infrastrutture per la qualità della vita* (Verona, 13-15 maggio 2004), organizzato dall'Università degli Studi di Verona, dalla Società Geografica Italiana e dall'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, è stata approfondita la riflessione su cosa debba intendersi per qualità della vita e quali possano essere le strutture e le infrastrutture ad essa finalizzate. Con la sua relazione *Gli indicatori per la qualità della vita*, Cosimo Palagiano ha richiamato l'attenzione sulla utilizzazione di indici rilevanti per il *policy maker* nelle molteplici aree del sociale e sugli indicatori integrati idonei a rappresentare la qualità della vita, riferiti a 11 aree sociali, con peso variabile da 1 a 3: popolazione (1), ambiente (3), lavoro (3), salute e servizi sociali (3), stabilità sociale (3), sicurezza (3), benessere economico (2), casa (2), istruzione e cultura (1), traffico e trasporto (1), sport e tempo libero (1). Gli atti del citato convegno saranno pubblicati dalla Società Geografica Italiana. La SGI, anche recentemente, con il *Rapporto annuale 2004* (pp. 115-124) ha riproposto l'attualità del problema.

Il complesso insieme dei fattori evolutivi a cui è sottoposta la regione impone quindi, anche in considerazione della sua ridotta dimensione, di gestire i processi d'innovazione e d'integrazione in modo attivo e funzionale alla migliore valorizzazione delle diverse esigenze di sviluppo endogeno espresse dai territori e dai settori produttivi. Nell'attuale situazione, infatti, mentre i distretti industriali guidati da aziende medie e grandi, spesso di valore internazionale (distretti «con nocciolo»), manifestano una maggiore tenuta e le aree costiere, comprese le colline e i tratti vallivi adiacenti, che hanno carattere di forte terziarizzazione (sviluppo locale della città diffusa e della società complessa), sono ricche di opportunità ma anche di latenti rischi ambientali e di mobilità, le aree interne e svantaggiate hanno altre esigenze e, soprattutto, hanno la necessità di evitare il peggioramento delle loro condizioni e di garantire, in via prioritaria, le iniziative volte al superamento dei persistenti squilibri territoriali regionali. Si tratta, in buona sostanza, di «ri-tematizzazione dello sviluppo locale, di sviluppo sostenibile» ⁽¹⁶⁾.

Questa necessità di «rivisitare» la politica regionale per lo sviluppo ha avuto un'accelerazione con la costituzione e sperimentazione delle «agende regionali strategiche per lo sviluppo territoriale locale» (ARSTEL), recentemente avviate dalla Regione Marche ⁽¹⁷⁾. Con esse si conferma la scelta della programmazione negoziata (patti territoriali, patti d'area, contratti di programma ecc.) quale strumento per attivare «dal basso» azioni sinergiche tra istituzioni, imprese, forze sociali presenti sul territorio. Ma la recente e breve esperienza attuativa della programmazione negoziata ha mostrato dei limiti dovuti soprattutto alla gestione delle procedure, troppo centralistiche e spesso non coerenti con le effettive esigenze locali, nonché alla subordinazione della Regione alle politiche statali di risanamento finanziario; la Regione Marche, quindi, secondo le linee tracciate dal *Piano regionale di sviluppo*, ha individuato nelle ARSTEL «uno strumento operativo di integrazione e di potenziamento degli interventi programmati per lo sviluppo locale di determinati territori, nel tentativo di fronteggiare la sfida competitiva con programmi concertati e coordinati di infrastrutturazione leggera, di politiche sociali e formative, di misure a favore della crescita tecnologica ed economica, di difesa dei diritti locali». Le ARSTEL si caratterizzano come strumento, rapido e meno centralistico, che coinvolge tutti gli attori economici, sociali e istituzionali del territorio per l'attuazione di una nuova programmazione regionale, integrata e flessibile.

(16) Così alle pp. 4-5 della relazione sulla deliberazione della Giunta Regionale delle Marche 435/2004.

(17) Deliberazioni della Giunta Regionale delle Marche 378/2004 e 435/2004. In un recente convegno organizzato dalla Regione Marche (*Strategie integrate per lo sviluppo locale. Esperienze nazionali e internazionali a confronto*, Ancona, 5 aprile 2004), sono stati presentati la strategia e gli strumenti innovativi per lo sviluppo integrato del territorio approvati dalla Regione Marche. L'azione marchigiana è stata messa a confronto con quelle adottate da alcune Regioni e Province autonome italiane (Toscana, Veneto, Provincia di Trento) e con esperienze estere (Programma LEED-Local Economic and Employment Development, dell'OCSE; Distretto di Sinaloa, Messico).

Già con il *Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEFR)* 2003-2005, la Regione Marche individuava la necessità di migliorare strutture e modalità di governo dell'economia, della società e del territorio e i nuovi strumenti di programmazione strategica cui avrebbero partecipato istituzioni e forze sociali interessate. E tra i nuovi strumenti il *DPEFR* indicava le ARSTEL. Tale scelta veniva confermata dal successivo *DPEFR* 2004-2005 che ne rafforzava il ruolo al fine di ridurre i latenti rischi di diseconomie e di massimizzare gli effetti sinergici degli investimenti pubblici.

Nella fase sperimentale le ARSTEL saranno attivate, una per provincia, nelle aree interne che ricadono nel «Docup ob. 2» e nel *phasing out* e in specifici settori, mentre, a regime, non avranno limiti territoriali e settoriali e comporteranno la revisione delle procedure della programmazione regionale (lr 46/92 e lr 34/92). Si ritiene che anche per questa via si possano gestire i processi d'innovazione per accrescere la competitività dei territori con programmi concertati e coordinati, con le azioni previste nel Docup ob. 2 2000-2006, con gli interventi avviati grazie alle risorse destinate dalle delibere CIPE 36/02 e 17/03 e le progettazioni di livello distrettuale proposte dai comitati di indirizzo e coordinamento.

La Regione Marche, con lr 32/99 (art. 23), ha promosso in via sperimentale, nell'area calzaturiera del Fermano-Maceratese, nell'area pesarese del mobile, nell'area fabrianese colpita dagli eventi sismici del 1997, nell'area plurisettoriale di Recanati-Osimo-Castelfidardo e nell'area agro-industriale di San Benedetto del Tronto, la costituzione di due organismi: i comitati di indirizzo e coordinamento (COICO) e le giunte esecutive di distretto (GIE). I primi hanno compiti di programmazione, indirizzo e controllo delle politiche distrettuali e i secondi compiti di programmazione e valutazione degli interventi ⁽¹⁸⁾.

La fase sperimentale è stata avviata (lr 20, del 28 ottobre 2003) disciplinando gli interventi volti alla promozione della competitività dei sistemi produttivi locali, imperniati sui fattori di crescita: *a)* ricerca industriale, ricerca precompetitiva e trasferimento tecnologico; *b)* internazionalizzazione e promozione; *c)* qualità e innovazione ⁽¹⁹⁾. Conseguentemente, la Giunta Regionale, con deliberazione 435 del 20 aprile 2004, ha disposto una prima attuazione della lr 20/2003 e la utilizzazione e ripartizione delle risorse del fondo unico 2001/2002/2003, destinato, dalle leggi regionali 266/97 e 317/91, a favore delle cinque aree a valenza industriale, come segue: euro 1.027.942,52 all'area distrettuale calzaturiera del Fermano-

(18) Con deliberazione della Giunta Regionale (3260 del 20 dicembre 1999) è stato attribuito ai COICO un finanziamento di 3 miliardi di lire. Nella fase sperimentale, il coordinamento delle procedure è affidato alle Province e riguarda i settori ricerca, innovazione e società dell'informazione; beni culturali; sistemi di mobilità; ambiente e difesa del suolo; risorse idriche; sviluppo economico locale; infrastrutture socio-sanitarie.

(19) Con la citata lr 20/2003, «La Regione promuove i progetti presentati da soggetti con stabile organizzazione nel territorio regionale, quali centri servizi, società consortili di sviluppo, imprese, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e Università [...] in conformità agli indirizzi ed ai programmi dell'Unione europea». Nel 2003, per la fase sperimentale, sono a disposizione 6,5 milioni di euro, a cui si aggiungono 5 milioni di euro provenienti dalla rimodulazione del Docup ob. 2. Nel 2004, il bilancio regionale stanza ulteriori 6,5 milioni di euro.

Maceratese ed euro 511.471,27 per ciascuna delle rimanenti quattro aree, stabilendo le modalità di presentazione dei progetti da parte dei rispettivi COICO (²⁰). La selezione dei progetti sarà effettuata secondo criteri che privilegino la realizzabilità (avanzamento dei progetti e tempi di realizzazione degli interventi); la rilevanza territoriale (stabilita tenendo conto di indicatori quantitativi, numero dei comuni, popolazione interessata e delle mutazioni intervenute); la coerenza programmatica con le linee guida della programmazione regionale (PRS, PIT, Docup, DPEFR) e con i programmi d'intervento territoriale e settoriale; l'integrazione istituzionale tra più enti pubblici locali; l'integrazione economico-sociale degli operatori locali (imprese, banche, associazioni, rappresentanze sociali); la rilevanza politico-strategica (come stabilita dal governo regionale). Il relativo bando è stato pubblicato nel «BUR» del 20 maggio 2004.

Il ruolo del PST. – Proprio in occasione della citata iniziativa su *Formazione, Ricerca, Università, Impresa*, si è evidenziato il ruolo non secondario, ma, anzi, strategico che può essere svolto dalla TecnoMarche Srl-Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche (PST) (²¹) nel processo di cambiamento in corso nei settori produttivi regionali, nelle articolazioni distrettuali, nello sviluppo economico e sociale marchigiano e nello stesso riequilibrio territoriale della regione.

La TecnoMarche è una società a capitale misto, con prevalenza di quello privato che ne sottolinea la peculiarità dello stretto rapporto con il mondo imprenditoriale dell'intera regione (²²). Nel suo pur breve periodo di attività, ha mostra-

(20) La sperimentazione delle ARSTEL si integra con le iniziative già avviate nell'ambito del secondo asse del *Programma di Azioni Ambientali per lo Sviluppo Sostenibile (ASSO)*, attivato con dGR del 29 luglio 2003. Con essa si completano e si sviluppano le capacità di integrazione progettuale ed operativa con altri strumenti di programmazione regionale (dagli accordi di programma quadro dell'intesa istituzionale ai patti territoriali generalisti e verdi, dai cantieri progettuali del PIT ai PRUSST ecc.). La scelta dei territori e dei settori assicura la massima coerenza con le decisioni assunte per l'attuazione delle delibere CIPE 36/2002 e 17/2003. Con quest'ultima delibera si assegnano alla Regione Marche, per la ricerca e l'innovazione, 3,471 milioni di euro da destinare prioritariamente ai progetti di innovazione nelle PMI, con particolare riferimento ai settori produttivi di specializzazione regionale e coinvolgendo le quattro università marchigiane, e 1,735 milioni di euro per progetti nell'ambito della società dell'informazione. Per dare attuazione alla delibera 36/2002 sono stati assegnati alla Regione Marche, per la ricerca e l'innovazione, 2,999 milioni di euro.

(21) La TecnoMarche Srl, con sede ad Ascoli Piceno, svolge attività di ricerca applicata, trasferimento di conoscenza, innovazione, formazione avanzata, e opera per accrescere la competitività del territorio attraverso promozione, attivazione e realizzazione di progetti finalizzati alla creazione di conoscenza e al trasferimento e applicazione della stessa nel sistema produttivo locale, mediante collaborazioni con le università e centri di ricerca, sia quale soggetto proponente di detti progetti sia in termini di assistenza alle imprese. È stata costituita il 23 luglio 1992 per iniziativa della Federazione Regionale degli Industriali e della Finanziaria Regionale delle Marche. L'attività del PST inizia nel 1998 con l'avvio di cinque progetti di ricerca industriale finanziati dal MURST.

(22) Il capitale sociale di 449.106 euro è per il 55,70% privato, per il 28,57% della SVIM (Regione Marche), per il 7,93% di altri soggetti pubblici e per il rimanente 7,80% dei centri servizi regionali. La compagine sociale è formata da 51 soci di cui 43 privati.

to di essere un idoneo e sperimentato strumento per promuovere, attivare e realizzare, mediante la collaborazione con università e primari centri di ricerca, anche extra-regionali, progetti finalizzati alla creazione della conoscenza e al trasferimento e applicazione della stessa alle imprese. L'esperienza progettuale del PST fino ad ora realizzata ha, infatti, coinvolto il sistema industriale regionale proprio nei settori produttivi di maggiore caratterizzazione e diffusione territoriale, incidendo sull'innovazione all'interno delle imprese e della loro rete: i 5 progetti di ricerca industriale, finanziati dal MURST nel 1994 per un importo complessivo di circa 18 miliardi di lire (euro 9.296.220), hanno interessato le principali filiere produttive che costituiscono il *core-business* dell'economia regionale (23). Le attività di ricerca, tutte concluse, si sono svolte con le collaborazioni tecnico-scientifiche di numerosi dipartimenti universitari marchigiani, di centri di ricerca pubblici e privati extra-regionali e di circa 40 imprese prevalentemente marchigiane, hanno rispettato i tempi e le modalità prefissati e, soprattutto, hanno raggiunto gli obiettivi previsti.

Vi sono, tuttavia, problemi che non favoriscono, allo stato, la completa fruizione dei risultati delle ricerche da parte delle imprese, in particolare quelle medie e piccole, che incontrano difficoltà nel valorizzarli in termini economici, industriali e sociali e nel loro posizionamento sul mercato, nonostante che siano state definite le procedure in tutti gli aspetti e regolamentate le specifiche disposizioni normative. Ciò deriva soprattutto dalle richieste ministeriali per il riscatto da parte delle imprese, ritenute da queste eccessivamente onerose.

Per questo insieme di ragioni e nonostante la positiva esperienza operativa già vissuta, il contributo del PST a ottimizzare le opportunità di crescita per l'intero «sistema marchigiano» è ancora parziale e discontinuo. Ma, meglio calibrando gli interventi settoriali e territoriali, evitando la loro attuazione «a pioggia» ed eliminando le persistenti ambiguità e sovrapposizioni circa i ruoli degli strumenti attivati dalla politica industriale regionale, il PST può svolgere al meglio la *mission* cui è chiamato e contribuire, con la stabilità della sua azione, al raggiungimento dell'obiettivo condiviso di accrescere la competitività del territorio regionale complessivo.

Numerose attività del PST già avviate e altre programmate, oltre a quelle descritte, sono coerenti a questi obiettivi e lo pongono, con le sue potenzialità, a operare e a qualificarsi in concreto come *sistema e struttura* a sostegno dei processi di sviluppo della ricerca e dell'innovazione nella dimensione regionale. La

(23) Con dm 255, del 25 marzo 1994, il MURST ha approvato il programma d'intervento per la realizzazione di una rete di parchi scientifici e tecnologici nel Mezzogiorno (13 PST) e progetti di ricerca industriale e formazione. I progetti della TecnoMarche finanziati sono: *Applicazioni Tecnologiche Flessibili* (euro 3.840.071,98), per la filiera del mobile e delle calzature; *Prototipazione integrata* (euro 918.432,35) e *Meccanizzazione Agricola* (euro 1.023.445,59), per la filiera meccanica; *Valorizzazione delle Tecnologie del Freddo* (euro 2.296.081,13), per la filiera agroindustriale; *Materiali Patrimonio Culturale* (euro 1.252.407,98), per il settore edilizio. Nell'ambito dello stesso programma d'intervento il PST Marche ha svolto attività formativa a beneficio degli operatori impegnati nelle attività di ricerca, secondo le specificità dei progetti, e la formazione avanzata per «tutor d'impresa».

prossimità geografica risulta, così, fattore determinante per la conoscenza delle esigenze delle specificità territoriali locali, per la individuazione delle loro soluzioni e per la necessaria condivisione degli obiettivi tra i soggetti attivi negli specifici settori ⁽²⁴⁾.

L'esigenza di un rafforzamento e consolidamento del sistema di relazioni tra imprese e sistema pubblico della ricerca nelle Marche ha una evidenza ancora maggiore, in quanto proprio il perdurare dei citati fattori critici può contribuire a determinare l'ampliamento del *gap* di posizionamento competitivo tra le imprese marchigiane e quelle di altre regioni dove, come già detto, sono già attivi strumenti di legislazione regionale che abilitano la programmazione e la progettazione per la ricerca e l'innovazione. In tale contesto, la strategia operativa del PST deve concretizzarsi in un duplice livello di azione: ideazione e sviluppo di progetti di investimento in nuove tecnologie/metodologie dalle auspicabili ricadute sul sistema produttivo, economico e sociale regionale, correlati con gli indirizzi di programmazione della Regione Marche e comunque con autonoma capacità progettuale; erogazione di servizi di ricerca e sviluppo precompetitivo al sistema produttivo. L'efficacia sarà data anche dalla capacità di implementare modelli innovativi di trasferimento della conoscenza sviluppata, maggiormente coerenti con il contesto locale.

Un importante strumento d'intervento del PST è il Laboratorio di Ricerca Industriale per il Manifatturiero, accreditato dal MIUR con decreto direttoriale 535/Ric. del 21 aprile 2004. Il Laboratorio è costituito da tre unità di ricerca – «Tecnologia Ingegneria Virtuale», «Elettronica e Nuove Tecnologie»; e «Information and Communication Technology» ⁽²⁵⁾ – che operano su domini di ricerca integrati estremamente focalizzati sul sistema impresa e sulle reti d'impresa per l'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa.

(24) Nel *Documento di programmazione e sviluppo (DPeS) 2002-2004* del PST Marche si propone un cambiamento della sua azione rispetto a quella del passato, non inteso come rifiuto alla stessa, ma come, invece, evoluzione necessaria per meglio realizzare la sua *mission* (si veda il *Documento*, p. 4).

(25) L'unità di ricerca *Tecnologia Ingegneria Virtuale* sviluppa attività nei seguenti domini: *Metodi e Strumenti per Time Compression, Collaborative and Simultaneous Product Development, Design Automation*. Il progetto strategico è *Healthy Shoes* (si veda la nota 1), relativo allo sviluppo di soluzioni tecnologiche e metodologiche innovative per la produzione di *healthy shoes* ad alto valore aggiunto, in cui il PST ha come *partners* l'Università di Camerino e l'Istituto di Tecnologie Industriali e Automazione (ITIA-CNR). L'unità *Elettronica e Nuove Tecnologie* opera nel dominio di ricerca del *Controllo di macchine e sistemi manifatturieri*. Attualmente è in corso il progetto *SICOM-Sistemi Cooperativi Multiagenti* per l'innovazione di processo e per l'introduzione del *Workflow Management* nelle aziende manifatturiere. Di imminente attivazione il progetto *AUTOMA-Automatic User Translator on Machine Manufacturing*, avente per obiettivo generale lo sviluppo di una piattaforma tecnologica per il miglioramento della «qualità» del processo di progettazione e di produzione di macchine e di linee automatiche. Entrambi i progetti sono stati attivati con la collaborazione dell'Università di Camerino. La terza unità di ricerca, *Information and Communication Technology*, opera nei domini: modellazione avanzata e ingegneria del *software*, piattaforme di integrazione e *factory intelligence*. I progetti più rilevanti sono i già citati *SICOM* e *AUTOMA*, e il *FIM-Forniture Integrated Marketsite*, che ha l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche innovative, indirizzate alle specifiche problematiche delle PMI del settore mobiliario, a supporto delle relazioni per la gestione della *supply*

Attualmente sono in corso, ovvero in fase di attivazione, progetti di investimento su programmazioni nazionali e regionali in partenariato con università e centri di eccellenza anche extra-regionali, mentre sono in valutazione proposte progettuali sulla programmazione comunitaria.

Tra le attività in corso ve ne sono due, ormai prossime alla conclusione: una è stata commissionata dall'ATI (Associazione Temporanea di Imprese), formata dal Parco Scientifico di Verona-STAR SpA e dalla SVIM-Sviluppo Marche, e l'altra dalla sola SVIM. Nel primo caso l'attività del PST riguarda le analisi preliminari, nei distretti industriali della Regione Marche (quello mobiliario di Pesaro e quello calzaturiero di Macerata-Fermo), della logistica esistente e delle sue prospettive e di una lista di azioni operative per favorire i servizi della logistica esterna e di trasporto nei suddetti distretti. È un'attività riferita al WP1 (*Work Package*) e a parte del WP2, relativi al progetto *I-LOG (Industrial Logistics)*, approvato nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria *INTERREG IIIB-AREA CADSES (2000-2006)* ⁽²⁶⁾. L'altra attività si svolge nell'ambito del progetto, inserito nel «Programma regionale di azioni innovative», *Innovazione tecnologica e società dell'informazione per lo sviluppo dei distretti industriali della Regione Marche*, e riguarda i *Sistemi innovativi per la progettazione e la gestione della rete logistica nel distretto agroalimentare di San Benedetto del Tronto*. L'attività di progettazione si articola in due fasi: la prima è conoscitiva dei flussi informativi delle merci all'interno del distretto; la seconda riguarda l'analisi delle infrastrutture logistiche che offrono servizi intermodali e logistici alle aziende del distretto.

Tra le attività formative di particolare qualificazione realizzate dal PST vi sono quelle relative al progetto *Operatori di Progetto*, finanziato dal MIUR, finalizzate alla rifocalizzazione professionale del personale aziendale impegnato in attività di ricerca e, prima esperienza in assoluto nella Regione Marche, alla creazione, con master per neo-laureati, di potenziali *managers* della ricerca.

Infine, tra le attività programmate del PST vi è quella per la progettazione e la realizzazione di una rete territoriale in fibra ottica a larga banda, che muove dalla avvertita necessità di munire di adeguate infrastrutture materiali e immateriali i sistemi locali territoriali regionali, sempre con l'obiettivo di renderli più competitivi e idonei a suscitare la crescita economica, la buona occupazione e la

chain e per la integrazione delle fasi di *design* e progettazione. In questo caso con il PST collaborano il Politecnico di Milano e il Consorzio CETMA (Centro di progettazione *design* e tecnologie dei materiali).

(26) Con il WP1 le azioni svolte dal PST consistono, tra l'altro e soprattutto, nel rapporto con i principali soggetti di riferimento dei due distretti (centri servizi, COICO, associazioni di categoria, università) e nella raccolta di ogni informazione, utili alla realizzazione di una relazione tecnica sullo stato attuale e sulle prospettive della logistica. Il rapporto finale si articolerà su una banca dati, su rapporti tecnici riferiti: *a)* allo stato socio-economico e prospettive dei sistemi locali analizzati; *b)* alla domanda e all'offerta in termini di trasporti e di logistica esterna delle aziende dei distretti; *c)* alla mappatura delle infrastrutture e dei flussi. Con il WP2, si definisce un modello regionale di servizi per la logistica esterna e si suggeriscono le possibili strategie a sostegno della competitività delle PMI (art. 3 della convenzione tra ATI e PST Marche sottoscritta il 20 gennaio 2004).

stessa qualità della vita delle comunità interessate. È stato accertato che esiste, in un ampio territorio nella parte meridionale delle Marche, un forte interesse di soggetti pubblici e privati per la realizzazione e gestione di reti di telecomunicazioni che utilizzino nuove tecnologie di cablatura del territorio, per massimizzare la capacità competitiva dei servizi pubblici e quella delle attività imprenditoriali. Tale interesse è stato formalizzato con «lettere d'intenti» tra il PST e cinque comuni della Valle del Tronto, e tra il PST e il Consorzio per la Industrializzazione delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino (CONSIND), per costituire con essi una apposita società a maggioranza pubblica per la realizzazione del programma di infrastrutturazione ⁽²⁷⁾.

Conclusioni. – Basandosi sul presupposto che «L'innovazione è un processo complesso, con dimensioni tecnologiche, economiche e sociali, che non può prescindere dalla specifica morfologia assunta dal sistema produttivo e dalle dinamiche attivate dai recenti processi di globalizzazione produttiva e commerciale», la Regione Marche il 29 aprile 2004 ha presentato il «progetto di azioni innovative» dal titolo *Footwear/Fashion Interregional Action Plan for the Development of Industrial Districts/ FIDID*, con riferimento all'*INTERREG IIIC 2000-2006 (The Regional Innovation and Competitiveness Action Plan for the Development of Industrial District and SMEs)*, che prevede interventi nel settore della calzatura nel distretto Fermano-Maceratese ⁽²⁸⁾, oggi in forte difficoltà (pp. 1-2). Con l'*INTERREG IIIC* si ridefinisce e si arricchisce, anche alla luce delle esperienze maturate dall'avvio della realizzazione dello «Spazio europeo della ricerca» e dei più recenti aggiornamenti dell'approccio europeo all'innovazione (CCE, 2003), il contesto operativo entro cui promuovere le azioni per la creazione e la utilizzazione della conoscenza, intesa quale fattore dello sviluppo economico e sociale. Così, è sempre maggiore la propensione delle regioni UE a elaborare e attuare politiche e programmi di ricerca che si conformano agli indirizzi della Commissione Europea (CCE, 2000) con i quali si riconosce «La dimensione re-

(27) I comuni interessati sono quelli di Castel di Lama, Castorano, Colli del Tronto, Offida e Spineto, tutti in provincia di Ascoli Piceno, e hanno in corso la costituzione dell'Unione dei Comuni ai sensi dell'art. 32 del TUEL, 262/2000, per agevolare lo svolgimento di una pluralità di funzioni e servizi tra i quali quelli relativi alla realizzazione e gestione di una rete locale in fibra ottica per le comunicazioni e l'erogazione di servizi di pubblico interesse (si veda la lettera d'intenti, sottoscritta il 15 settembre 2003). Analoga lettera d'intenti è stata sottoscritta dal CONSIND il 17 settembre 2003 e riguarda l'ambito territoriale delle numerose ed estese aree industriali di sua competenza.

(28) Il distretto calzaturiero del Fermano-Maceratese è un sistema territoriale che costituisce il principale propulsore economico di un territorio costituito da circa 250.000 abitanti. La specializzazione produttiva è molto elevata e raggiunge, in alcuni comuni, un livello del 90%, determinando una forte dipendenza del sistema economico-sociale dall'andamento del settore calzaturiero, oggi fortemente sofferente. Il distretto calzaturiero interessa 48 comuni (di cui 33 in provincia di Ascoli Piceno e 15 in quella di Macerata), 4.000 imprese, con 32.000 addetti, che producono circa 1/3 della produzione italiana di calzature. Il 90% delle aziende è di piccole e piccolissime dimensioni (il 76% ha meno di 10 addetti) (Giunta Regionale Marche, 2004a, pp. 9-10).

gionale dello Spazio europeo della ricerca» (CCE, 2001), per stimolarne la «territorializzazione» a livello regionale, per poter cogliere le opportunità offerte dal VI Programma Quadro 2002-2006 e attivare interventi finanziabili con i fondi strutturali 2000-2006.

Il progetto *FIDID* calzatura-moda della Regione Marche è stato formulato con altri *partners* europei ⁽²⁹⁾ per un ammontare complessivo dell'operazione di progetto di 7.884.873,52 euro; lo scopo è affrontare alcuni dei principali fattori di vulnerabilità, che frenano le potenzialità di sviluppo delle varie regioni europee: la fragilità strutturale del tessuto produttivo, caratterizzato dalla predominante presenza di PMI in difficoltà nel sostenere la crescente competitività; l'eccessiva frammentazione delle strategie di sviluppo e di innovazione delle singole aziende; le difficoltà di accesso al sistema dell'offerta di servizi tecnologici avanzati, in dipendenza anche della inadeguata managerialità e imprenditorialità delle PMI; la fragile condizione finanziaria delle PMI, dovuta alla loro sottocapitalizzazione e alla difficoltà ad accedere al credito.

In questo rinnovato contesto si rafforza il ruolo, già riconosciuto, dei parchi scientifici e tecnologici quali strumenti di attuazione delle politiche di ricerca locali e di formazione di processi di cooperazione interregionale.

Peraltro, mentre nel recente passato l'attenzione principale riguardava la realizzazione di infrastrutture fisiche per la ricerca e le condizioni «materiali» per il suo sviluppo, oggi viene riconosciuto come prioritario l'investimento immateriale per la ricerca e l'innovazione, stimolando le azioni delle regioni volte a sostenere il passaggio verso un'economia e una società della conoscenza ⁽³⁰⁾. La conoscenza intuitiva, «tacita», dovuta alla creatività e all'abilità dell'imprenditore e che ha fino ad ora promosso sviluppo aziendale e territoriale locale, non è, nel contesto attuale, più sufficiente. Essa deve, ora, essere strutturata e formalizzata, perché la competitività dei sistemi produttivi, se acquisita, possa essere mantenuta, migliorata, diffusa e radicata nei sistemi locali territoriali.

Permane, in ogni caso, la necessità che l'incontro della domanda con l'offerta della conoscenza evolva, da meccanismi spontanei, verso strumenti che abbiano la capacità di analizzare e sintetizzare le specifiche esigenze delle filiere produttive e del sistema strutturale regionale, e di offrire opportunità e progettualità al sistema produttivo, secondo le linee delle politiche di ricerca regionale adottate.

(29) I *partners* sono: AIRO-Associação Industrial da Região do Oeste, Portogallo; INESCOP, Instituto Tecnológico del Calzado y Conexas, Regione di Valencia, Spagna; Region of Western Greece; Tartu Science Park, Region Tartu and South Estonia; ADER, Agencia de Desarrollo Económico de La Rioja, Spagna. La Regione Marche ne è interessata per un *budget* complessivo di 3.336.873,52 euro. Nell'attività di attuazione del progetto sono coinvolte l'Università Politecnica delle Marche, l'Università di Camerino, l'Università di Macerata, la SCAM, la SVIM e il MIT-Marche Innovation Training.

(30) A tal fine è stata attivata l'iniziativa delle «azioni innovative» del FESR 2000-2006, per promuovere l'elaborazione e l'adozione di pratiche innovative per migliorare la qualità degli interventi degli obiettivi 1-2-3, relativi all'economia regionale fondata sulla conoscenza e sulla innovazione tecnologica, alla società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale (Europa Regio), all'identità regionale e allo sviluppo sostenibile.

Il PST Marche sembra, appunto per l'esperienza maturata e per la struttura operativa adottata, rispondere all'obiettivo di realizzare una matura cultura innovativa nelle aziende e nella rete delle stesse, con la formazione e la realizzazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di conoscenza, al suo trasferimento e all'applicazione tecnologica (TecnoMarche, 2001). Il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti finalizzati è duplice: è quello comunitario, già descritto, e quello nazionale per il quale il PST è soggetto ammissibile (dm 593/2000, art. 5, lett. f) alle azioni progettuali per interventi di breve-medio periodo.

Gli assi d'intervento afferiscono alla creazione di conoscenza, al suo trasferimento e alla sua applicazione e alla formazione di ricercatori e *managers* della ricerca. Per il primo asse (creazione di conoscenza), la finalità principale è l'ideazione e la realizzazione di progetti di ricerca applicata che promuovono la progettualità e lo sviluppo dell'attività di ricerca e per i quali il PST assume il ruolo di soggetto proponente. Inoltre, il PST, nel caso che soggetti proponenti siano singole imprese o raggruppamenti (sistemi) d'imprese, potrà svolgere nei loro confronti attività di sostegno e di assistenza nell'attività di ricerca. Per il secondo asse (trasferimento e applicazione della conoscenza), una particolare funzione del PST potrà essere svolta in relazione alle modalità di trasferimento della proprietà industriale, che spesso presenta barriere che non consentono la rapida utilizzazione industriale dei risultati di ricerca. Per il terzo asse (formazione di ricercatori e *managers* della ricerca), infine, il PST dovrà svolgere attività formativa al fine di promuovere una nuova cultura della conoscenza nell'impresa e nel sistema imprenditoriale (TecnoMarche, 2001, pp. 14-15).

Vale, qui, evidenziare il particolare ruolo che può essere svolto dal PST nella fase di trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese per realizzare una effettiva e immediata innovazione nei processi produttivi e nei prodotti⁽³¹⁾. Si tratta, in buona sostanza, in presenza di progetti con forte connotazione tecnologica orientati al mercato – di cui il PST è soggetto proponente con altri – di accompagnare, fin dall'inizio del processo progettuale, le imprese all'acquisizione della titolarità della utilizzazione dei risultati per massimizzarne la valorizzazione economica.

Ma l'attività strategica futura del PST delle Marche non può non tenere conto dell'esigenza del proprio coinvolgimento nelle reti sovra-regionali, per condividere con strutture simili competenze e nuove progettualità, «patrimonializzando» le rispettive esperienze. Significativa a tale riguardo è l'esperienza maturata dal PST di Salerno e delle Aree Interne della Campania con l'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna (ARPAER) nel campo ambientale e

(31) Ad esempio, la convenzione tra Regione Marche e Università di Camerino, per la realizzazione dei progetti di cui alla delibera CIPE 36/2002, prevede (art. 8) che la proprietà dei risultati spetti alla Regione Marche e all'Università in forma congiunta. Anzi la convenzione tra quest'ultima e il PST, che regola il rapporto tra i due nella fase progettuale, prevede la proprietà dei risultati anche da parte del PST. In questi casi, oltre ai problemi più generali già indicati, si evidenziano barriere riferite alla tutela della proprietà industriale, del diritto d'utilizzazione dei risultati e della loro segretezza.

dello sviluppo compatibile, nell'ambito dell'iniziativa CIPE-MIUR *Piani di potenziamento della rete scientifica e tecnologica nelle aree depresse*. Così, il PST partecipa all'APSTI (Associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani) ed è socio dell'AIDA (Associazione per l'Innovazione della Dorsale Appenninica). La prima è stata costituita nel 1991. Tra i soci fondatori vi sono due parchi scientifici: l'Area di Ricerca di Trieste e Tecnopolis di Bari. Oggi conta una trentina di soci distribuiti su tutto il territorio nazionale che, oltre alla attivazione e alla gestione di progetti di R&S, di trasferimento tecnologico, gestiscono un sistema di relazioni tra imprese, università e centri di ricerca, amministrazioni pubbliche e istituti di credito. Pertanto l'APSTI è il loro organismo di rappresentanza e ha tra le sue finalità di sostenere i soci nello sviluppo della cooperazione transregionale e internazionale, e di raccogliere e diffondere le migliori pratiche operative attuate presso i soci. L'AIDA, a cui il PST delle Marche partecipa per un quinto del capitale consortile, è stata costituita nel 2000 dai PST d'Abruzzo, della Calabria, del Molise, di Salerno e delle Aree Interne della Campania. Tra le sue finalità vi sono quelle di promuovere lo sviluppo di un «sistema innovativo territoriale integrato», operante lungo la dorsale appenninica centro-meridionale per favorire l'incontro tra la domanda di innovazione da parte di PMI, enti locali e territoriali, e l'offerta di innovazione di università, centri di ricerca e terziario avanzato collegati ai PST; creare una maggiore forza attrattiva del territorio meridionale per insediamenti produttivi; promuovere la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale soprattutto con gli Stati del bacino mediterraneo. I due organismi, APSTI e AIDA, hanno avuto finora una vita non facile ma, progressivamente, stanno acquistando un proprio spazio di utilità, ponendosi come struttura di raccordo con il territorio per la diffusione dell'innovazione tecnologica.

Aree diverse, problematiche diverse, soggetti diversi che si mettono in relazione per un interscambio di esperienze e per accrescere le rispettive competenze e professionalità, che siano in grado di riconoscere, raccogliere e interpretare i bisogni di innovazione delle imprese e delle istituzioni presenti nei territori. È anche questa la via per realizzare una rete di comunicazione e un vero e proprio potenziale organizzativo orientato a rendere efficaci le attività progettuali. Questa nuova e funzionale esigenza di rendere la diffusione e l'azione dei PST una «rete» a servizio dei sistemi produttivi regionali ⁽³²⁾, con le loro articolazioni e specificità, che sia di raccordo, tra l'altro, tra le imprese e le università, viene rappresentata dall'APSTI con la richiesta di definizione dei rapporti Regioni-PST avanzata

(32) *L'Annuario dei Parchi Scientifici e Tecnologici in Italia 2004*, realizzato dal Ministero delle Attività Produttive-Osservatorio per il Settore Chimico, ha censito, a tutto il 2003, 34 Parchi operanti, diffusi in tutte le regioni italiane, con netta prevalenza in quelle settentrionali (ne sono 16, di cui 5 in Piemonte, 4 in Lombardia, 3 nel Veneto, 2 in Emilia-Romagna, 1 in Liguria e Friuli-Venezia Giulia). Nell'Italia Centrale i Parchi sono 9 (4 nel Lazio, 2 in Toscana e Umbria, 1 nelle Marche) e altrettanti in quella Meridionale (3 in Campania, e 1 ciascuno in Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia). Circa la compagine sociale, 26 sono società miste (di cui 20 con prevalente capitale pubblico e 6 privato) e 4 con capitale esclusivamente pubblico ed altrettante con capitale esclusivamente privato. Nel complesso i 34 Parchi occupano 694 dipendenti e circa 4.600 tra addetti e collaboratori.

alla Conferenza delle Regioni. Con il protocollo che l'APSTI intende proporre si manifesta, tra l'altro, nel comune interesse, la necessità del riconoscimento da parte delle Regioni del ruolo dei PST quali strumenti «facilitatori dei processi di gestione delle politiche e delle risorse per la ricerca scientifica, della sua utilizzazione per lo sviluppo economico e sociale del territorio, nell'ambito della modifica del Titolo V della Costituzione». La collaborazione tra la Conferenza delle Regioni e APSTI potrebbe riguardare, tra l'altro, la creazione e lo sviluppo di osservatori regionali sulle capacità innovative delle imprese locali; il raccordo tra imprese e università e il conseguente coordinamento delle azioni di ricerca e innovazione; l'utilizzazione dei PST nelle singole regioni per la realizzazione di specifici progetti o iniziative nel campo dello sviluppo economico territoriale e della pubblica amministrazione. Ma non pare che, allo stato, sia maturata nella Conferenza delle Regioni la condivisione circa il ruolo dei PST quale sistema nazionale, espresso dall'APSTI, né quello del riconoscimento da parte delle rispettive Regioni del ruolo specifico di ciascun PST, da privilegiarsi rispetto ad altre organizzazioni locali. E il paradosso è che, sembra, se ne motiva la non sostenibilità proprio con l'attribuzione delle nuove competenze in materia di R&S alle Regioni, stabilita con la modifica del *Titolo V della Costituzione*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMO F., *Competizione e valori del territorio nel capitalismo flessibile e globalistico*, in «BSGI», 2003, pp. 245-264.
- APSTI-ASSOCIAZIONE PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI ITALIANI, *Competitività Territorio Innovazione*, Cesena, s.d.
- BERTOLINI P. e M. MONTANARI, *L'integrazione commerciale tra l'UE e i PECO: un modello di gravità nella prospettiva dell'allargamento*, in «Rivista di Politica Economica», Roma, 2002, 9-10, pp. 35-53.
- CCE-COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Verso uno spazio europeo della ricerca*, Bruxelles, 2000.
- CCE-COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *La dimensione regionale dello Spazio europeo della Ricerca*, Bruxelles, 2001.
- CCE-COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione europea nel contesto della strategia di Lisbona*, COM (2003) 112 definitivo, 11 marzo 2003, in «Innovazione & Trasferimento Tecnologico», 2003, pp. 20-21.
- CONFINDUSTRIA MARCHE, *Rapporto 2003 sull'industria marchigiana. Rapporto n. 11*, Ancona, 2004.
- CORÒ G., *Le politiche per i distretti industriali: da strumento «speciale» a occasione per una nuova politica economica regionale*, in «Argomenti», Milano, 2002, 5, pp. 51-71 e pp. 57-80.
- FAVARETTO I., *Competitività, dimensione d'impresa, territorio. Le forze dell'innovazione nel sistema Italia*, in «Argomenti», Milano, 2002, 5, pp. 5-21.

- FERRANTE G. (a cura di), *Atti del Convegno «L'Università nelle Marche. Ascoli Piceno e il sistema universitario regionale»*, Teramo, Università di Camerino, 2004.
- FERRI G., *Credito e PMI da un'indagine Confidi più ombre che luci*, in «L'Imprenditore», Roma, 2004, 5, pp. 57-58.
- GIUNTA REGIONALE MARCHE, *Distretto calzaturiero*, in «Marche News», Ancona, 15 marzo 2004 (a).
- GIUNTA REGIONALE MARCHE, *La Regione premiata per il progetto Lipetsk*, in «Marche News», Ancona, 17 maggio 2004 (b).
- GOVERNA F. e C. SALONE, *Descrivere la governance. Conoscenza geografica e modelli di azione collettiva nelle politiche urbane e territoriali*, in «BSGI», 2002, pp. 29-50.
- Innovazione, Tecnologia e Territorio: 16 ipotesi progettuali per lo sviluppo dell'innovazione sul territorio campano*, Salerno, PST di Salerno e AIC, 2003.
- «Innovazione e Trasferimento Tecnologico», Lussemburgo, aprile 2003, edizione speciale.
- LAZZERONI M., *La competitività territoriale. Proposta per una metodologia di analisi*, in «BSGI», 2001, pp. 65-82.
- Managing Decentralisation. A New Role for Labour Market Policy*, Parigi, OECD, 2003.
- MURA P.M., *Sistemi economici regionali tra teoria e operatività*, in «BSGI», 1992, pp. 669-686.
- PALAGIANO C., *How to measure the Urban Quality of Life*, in G. ARENA (a cura di), *Ambiente urbano e qualità della vita*, Cassino, Università di Cassino, 1986, pp. 21-29.
- Potenziamento della rete scientifica e tecnologica nelle aree depresse*, Salerno, PST di Salerno e AIC, 2003.
- SALVATORI F., *Impresa e territorio. Note sull'individuazione di indicatori dello sviluppo economico locale*, in «BSGI», 1991, pp. 687-699.
- SANCIN P., *R&S, innovazione tecnologica e sviluppo del territorio: il ruolo dei Parchi Scientifici*, Trieste, Consorzio per l'AREA di Ricerca-AREA Science Park, 1999.
- SANTAMARIA L., *L'innovazione e la tecnologia: quale strategia per le politiche regionali*, in «Argomenti», Milano, 2003, 7, pp. 99-106.
- SCARPELLI L., *Quale scala per la lettura dei sistemi economici regionali?*, in «BSGI», 1991, pp. 717-724.
- SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Rapporto annuale 2004. Trasporti in Italia: oggi e domani*, Roma, 2004.
- SPACCA G.M., *Dalla intraprendenza individuale al gioco di squadra. La forza della progettualità collaborativa per vincere la sfida della competitività*, in «Economia Marche», Fabriano, 2004, 1, pp. 41-69.
- TECNOMARCHE, *Documento di Programmazione e Sviluppo 2002-2004*, Ascoli Piceno, TecnoMarche Srl-Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche, 2001.
- VALLEGA A., *Sistemi territoriali e sistemi di conoscenza oltre la modernità*, in «BSGI», 2000, pp. 849-876.

DOCUMENTI

- AIDA, *Atto Costitutivo e Statuto*, 2000.
- APSTI, *Statuto*, 1991 e 1999.

Convenzione tra l'ATI e TecnoMarche Srl-PST delle Marche, per l'affidamento d'incarico relativo al progetto *I-LOG INDUSTRIAL LOGISTICS-INTERREG IIIB-AREA CADSES (2000-2006)*, Ancona, 20 gennaio 2004.

Convenzione tra SVIM-Sviluppo Marche SpA e TecnoMarche Srl-PST delle Marche per l'affidamento dell'incarico di collaborazione relativo al *Progetto Azioni Innovative 7.4, sistemi innovativi per la progettazione e la gestione della rete logistica nel distretto agroalimentare di San Benedetto del Tronto*, Ancona, 6 febbraio 2004.

REGIONE MARCHE, *Documento istruttorio per i «criteri» per avviare la costituzione e sperimentazione delle agende regionali strategiche per lo sviluppo territoriale locale (AR-STEL). Individuazione delle priorità territoriali e settoriali e ripartizione delle risorse (artt. 7 e 11 della l.r. 19/2003)*, Ancona, 2004.

Lettera d'intenti tra TecnoMarche Srl-PST delle Marche e CONSIND, Ascoli Piceno, 17 settembre 2003.

Lettera d'intenti tra TecnoMarche Srl-PST delle Marche e i Comuni di Castel di Lama, Castorano, Colli del Tronto, Offida e Spinetoli, Ascoli Piceno, 15 settembre 2003.

MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE-OSSERVATORIO PER IL SETTORE CHIMICO, *Annuario dei Parchi Scientifici e Tecnologici in Italia 2004*, Roma, 2004.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE UNIVERSITÀ E RICERCA, *Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo per la formulazione del Programma nazionale per la ricerca 2003-2006*, Roma, 19 aprile 2002.

Patto Confindustria-CRUI per il rilancio della ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 4 dicembre 2003.

REGIONE CAMPANIA, *Promozione della ricerca scientifica in Campania*, legge regionale 5, del 28 marzo 2002.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, *Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*, legge regionale 7, del 14 maggio 2002.

REGIONE MARCHE-SERVIZIO POLITICHE COMUNITARIE INDUSTRIA E ARTIGIANATO, *Problemi e prospettive dell'innovazione tecnologica nelle Marche*, Ancona, 1999.

REGIONE MARCHE-SERVIZIO CONTROLLO DI GESTIONE, *Analisi e valutazione del sistema delle partecipazioni regionali. Rapporto sul ruolo e le attività degli enti dipendenti, agenzie e società partecipate*, Ancona, dicembre 2002.

REGIONE MARCHE-ASSESSORATO INDUSTRIA E ARTIGIANATO, *Rapporto sui Centri di Servizi*, Ancona, novembre 2002.

REGIONE MARCHE, *Piano Regionale per le attività produttive industriali 2003/2005*, legge regionale 10, del 17 maggio 1999, articolo 21; estratto del processo verbale della seduta del Consiglio Regionale del 26 febbraio 2003, n. 121.

REGIONE MARCHE-SERVIZIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO, ENERGIA, *Documento istruttorio alle disposizioni di prima attuazione art. 18 (Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali)*, Ancona, 22 gennaio 2004.

RESEARCH, TRAINING, INNOVATION AND TERRITORY IN THE INDUSTRIAL POLICY OF REGION MARCHE (ITALY). THE ROLE OF THE SCIENCE AND TECHNOLOGY PARK. – The industrial policy of Region Marche, even in the light of the recent reform of

the Italian Constitution (*Titolo V*), furthers actions and interventions aiming at improving the regional productive sectors marked by a great number of small and medium firms and industrial districts. This policy is thus reviewed by acknowledging, as crucial factor for the further development of the «Marche pattern», the key roles played by research, training and innovation for the interventions in favour of the territories and the productive system. These are, therefore, the role and mission of the Science and Technology Park of Region Marche, also following the positive experience it has gained as fair intermediary between knowledge and productive world.

Università di Camerino, Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, Dipartimento di Progettazione e Costruzione dell'Ambiente (PROCAM)

gianni.ferrante@pstmarche.it